

di Sacha Wigdorovits [i](#)

La Groenlandia di solito non ha molto a che fare con Israele. E nemmeno il Venezuela, a parte la vicinanza del precedente regime all'Iran e all'organizzazione terroristica Hezbollah in Libano.

Tuttavia, lo Stato ebraico sta attualmente beneficiando di entrambi. Grazie al Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, l'attenzione del mondo è concentrata sul paese sudamericano e sull'isola danese ricca di risorse. Nel frattempo, il conflitto irrisolto a Gaza è passato in secondo piano, almeno temporaneamente.

Tuttavia, ciò è dovuto anche al fatto che l'attuazione del piano di pace in 20 punti per Gaza annunciato dal Presidente Trump alla fine di settembre 2025 non sta facendo progressi. L'appoggio vocale di numerosi paesi europei e mediorientali e dell'ONU all'epoca non ha cambiato la situazione fino ad ora.

Nemmeno la prima fase del piano, che sarebbe dovuta durare solo 72 ore, è stata completamente completata. È vero che l'[esercito israeliano IDF](#) a Gaza si è ritirato dietro la linea gialla concordata nel piano. Ma anche dopo tre mesi, non è ancora chiaro dove si trovi l'ultimo ostaggio morto. Come gli altri 47 ostaggi vivi e morti, anche questo avrebbe dovuto essere consegnato a Israele dall'organizzazione terroristica Hamas entro tre giorni.

Tuttavia, ci sono altre ragioni che spiegano la mancanza di progressi nell'attuazione del piano. Ad esempio, la composizione del Consiglio internazionale di pace sotto la guida del Presidente Trump non è ancora stata finalizzata. Inoltre, non è chiaro chi parteciperà alla Forza Internazionale di Stabilizzazione (ISF), che dovrebbe garantire la pace e l'ordine a Gaza. Questo dopo il previsto disarmo e il depotenziamento di Hamas, anch'esso attualmente scritto nelle stelle.

Anche la composizione dell'autorità palestinese composta da tecnocrati, che dovrà amministrare Gaza sotto la supervisione del Consiglio Internazionale per la Pace, non è ancora chiara. Il servizio segreto israeliano [Shin Bet](#) avrebbe espresso delle riserve su quattro dei dodici candidati proposti dall'Egitto.

Secondo il sito di notizie americano Axios, il governo degli Stati Uniti vuole affrontare queste questioni irrisolte in occasione del World Economic Forum WEF di Davos la prossima settimana e annunciare come procedere a Gaza. Tuttavia, gli attuali sviluppi in Venezuela e Ucraina potrebbero ritardare l'annuncio.

Un simile ritardo sarebbe del tutto nell'interesse dell'attuale governo israeliano. Perché militarmente ha ancora la situazione sotto controllo a Gaza anche dopo il ritiro dietro la linea gialla. Inoltre, il fatto che il regime islamofascista dei mullah iraniani, che è stato il principale sostenitore di Hamas, debba lottare per la propria sopravvivenza contro la popolazione ribelle fa comodo allo Stato ebraico.

Il governo del Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha urgentemente bisogno di questa calma sul fronte esterno. Dopo tutto, ha sempre meno controllo sulla situazione in Cisgiordania, afflitta dalla crescente violenza dei coloni, e nel suo stesso Paese.

Quest'ultimo è dovuto in particolare al progetto di legge per il servizio militare obbligatorio generale per gli Haredim (ultraortodossi). Questo disegno di legge è stato redatto in modo tale da conciliare i partiti ultraortodossi della Knesset (parlamento). Ma è in netto contrasto con quanto richiesto dalla Corte Suprema israeliana nel 2024: abolire l'esenzione generale degli Haredim dal servizio militare obbligatorio, in vigore fin dalla fondazione dello Stato.

Questo perché la leva è di fatto una legge per l'"esenzione dal servizio" degli ultraortodossi. Ciò sta provocando indignazione non solo nell'IDF, che dipende da ulteriori riservisti, e tra la popolazione laica, ma anche tra gli ebrei religiosi sionisti che svolgono il servizio militare.

Questo conflitto ha raggiunto il suo punto più alto e più basso fino ad oggi quando, qualche giorno fa, un autobus è piombato su una folla di Haredim che protestavano contro il servizio di leva obbligatorio a Gerusalemme. Un giovane manifestante è stato ucciso e altri tre sono rimasti feriti. L'avvocato dell'autista dell'autobus ha giustificato l'incidente dicendo che il suo cliente si era sentito minacciato dalla folla. Questa versione è stata confermata da una prima indagine della polizia.

Per mantenere il suo potere, il Primo Ministro [Benjamin Netanyahu](#) continua a rifiutarsi di sancire il servizio militare degli Haredim in una legge che non contiene scappatoie per l'esenzione dal servizio. Questo dà a Naftali Bennett, che probabilmente sarà il suo principale rivale alle elezioni parlamentari di ottobre, un forte vantaggio.

Bennet ha recentemente annunciato che, in qualità di Primo Ministro, presenterà una legge che porterà numerosi benefici economici a coloro che prestano servizio nell'esercito, ad esempio in termini di formazione. D'altro canto, il sostegno statale

per coloro che si rifiutano di prestare servizio nell'esercito verrà ridotto in modo massiccio. In questo modo, vuole incoraggiare un numero significativamente maggiore di Haredim a prestare il servizio militare. Si stima che attualmente ci siano circa 80.000 giovani ultraortodossi in età di leva.

Quindi, mentre a Gaza non ci sono novità per il momento, la battaglia tra la popolazione laica e i religiosi sionisti da una parte e gli ultraortodossi dall'altra infuria sempre più ferocemente all'interno di Israele. La situazione non cambierà fino alle elezioni di ottobre. E probabilmente nemmeno dopo.

---

*Sacha Wigdorovits è presidente dell'associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all'Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.*